

I paletti del Garante dell'infanzia «No a minori e adulti insieme»

L'odissea degli ultimi

LUCIANO MOIA

Che responsabilità abbiamo nei confronti dei circa 21mila minori stranieri non accompagnati oggi presenti in Italia? Sarebbe facile rispondere citando gli articoli della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma si tratterebbe di una visione parziale e un po' fredda, anche alla luce di quanto non si stanca di ribadire papa Francesco. Il dovere di tendere una mano al fratello in difficoltà diventa ancora più impellente pensando che quel fratello o quella sorella sono giovanissimi che già portano sulle spalle un carico enorme di sofferenze e di storie amare, di esperienze atroci e di distacco prematuro dalla famiglia. Non è esagerato pensare che in una dimensione di genitorialità allargata sarebbe giusto vedere in quei volti di adolescenti cresciuti troppo in fretta un figlio o una figlia da accompagnare nella vita. Giustizia e umanità sono i due filoni che hanno caratterizzato l'impegno di Carla Garlatti, garante per l'infanzia e l'adolescenza. Il problema dei minori non accompagnati è infatti tra i temi

principali della Relazione annuale dell'Autorità garante presentata ieri al Parlamento. Garlatti ha ribadito che quei 21mila entrati nel nostro Paese non sono numeri ma persone con speranze e delusioni. Con legittime aspettative di accoglienza e non vanno afflitti né con interventi rigidi o inopportuni - per esempio mettendoli insieme agli adulti nei centri di accoglienza - né con controlli esasperanti per accertarne l'effettiva età. «Va rispettato il principio di presunzione di minore età all'arrivo in Italia perché - ha spiegato ieri - è difficile e costoso procurarsi i documenti e per i rifugiati addirittura impossibile».

Sul tema dei minori non accompagnati la Relazione annuale, come il Dossier specifico presentato qualche giorno fa dalla stessa garante dopo aver ultimato un programma di visite e di incontri con i ragazzi accolti in diversi centri di accoglienza, indica nove punti considerati molto urgenti.

1 - Il fattore "tempo"

Uno degli aspetti più problematici, nel percorso di inserimento, è rappresentato dai lunghissimi tempi di attesa e dai numerosi passaggi burocratici necessari per ricevere il permesso di soggiorno. Ciò costringe i minori ad attendere anche sei mesi prima di avviare un percorso di inserimento.

2 - L'ascolto

Come ascoltare realmente ansie e speranze dei minori stranieri, intercettarne le richieste e i concreti bisogni? «Essenziale garantire, sin dai luoghi di primo arrivo e in ogni fase del per-

corso del minore, la presenza costante del mediatore interculturale», si legge nel dossier. L'ascolto va assicurato con informazioni chiare e con modalità e in una lingua a loro comprensibili.

3 - Inclusione

I ragazzi hanno il desiderio di avere maggiori contatti con i coetanei italiani, non soltanto tramite le attività previste dalla struttura di accoglienza ma anche attraverso esperienze realizzate al di fuori delle comunità, con proposte e iniziative sportive, culturali e aggregative.

4 - Tutela effettiva

I tutori volontari portano un arricchimento nelle vite dei ragazzi e delle ragazze con un impatto positivo sul funzionamento del sistema di accoglienza. «È stata riscontrata una difformità di recepimento e applicazione dell'articolo 11 della Legge n. 47/2017, nonché un diverso investimento e una disomogenea distribuzione dei corsi di formazione per aspiranti tutori volontari».

5 - Diritti

Importante una «tempestiva individuazione del minore non accompagnato, sin dal primo arrivo o rintraccio sul territorio nazionale» per garantire un pronto ed efficace accesso a servizi, diritti e garanzie riconosciuti dalla normativa».

6 - Proseguo amministrativo

La legge italiana disciplina l'importante strumento giuridico del proseguo amministrativo che permette di svolgere, in modo graduale e non repentino,

il passaggio alla maggiore età. Oggi, fa notare Carla Garlatti, c'è «una disarmonia nel ricorso al prosieguo amministrativo e nella sua concessione da parte delle autorità giudiziarie» e questo rende il percorso dei minori stranieri non accompagnati molto precario e caratterizzato da discrezionalità.

7 - Affidamento familiare

Urgente valorizzare l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati «quale misura preferenziale di accoglienza rispetto al collocamento in comunità», perché anche i minori stranieri hanno il diritto di crescere in un ambiente familiare. Un vantaggio per loro e per la società perché le esperienze di affidamento hanno prodotto «documentati miglioramenti nel processo di integrazione e di inclusione sociale».

8 - Allontanamenti

Allontanare un minore senza preoccuparsi di indicare un percorso di accompagnamento e di inclusione è un rischio che la società non può correre. «Non dimentichiamo che allontanare questi ragazzi vuol dire consegnarli alla criminalità e allo sfruttamento sessuale», ha detto ieri la garante.

9 - Gestione economica

Per un minore straniero non accompagnato aprire un conto corrente è fondamentale - sottolinea la garante - anche in considerazione della necessità di promuovere l'accesso al mondo del lavoro in percorsi di tirocinio retribuiti. Determinante qui l'assistenza del tutore volontario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Save the children: no a restringimenti delle tutele

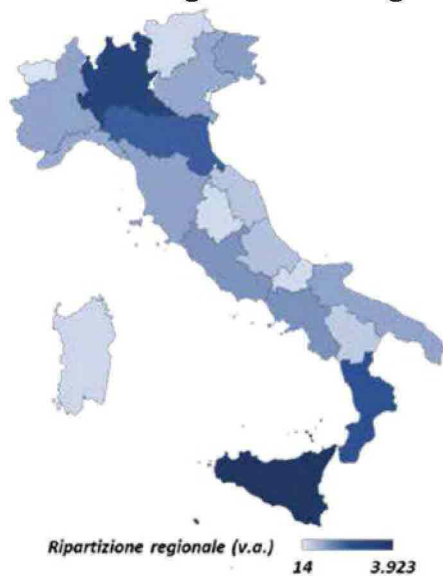
Di fronte al rischio «di una riduzione di tutele» per i minori stranieri, anche Save the Children esprime «preoccupazione». «Il provvedimento interverrebbe in merito all'accertamento dell'età dei minori non accompagnati che giungono in Italia, riducendo le garanzie in favore dei minorenni e aumentando il rischio di errori di valutazione» sottolinea l'Organizzazione ricordando inoltre «che l'accertamento dell'età è previsto in primis a favore del minore, per l'accesso ai diritti essenziali e per la sua protezione. «La previsione di centri destinati esclusivamente ai minorenni che arrivano da soli nel nostro Paese rappresenta una fondamentale misura di protezione rispetto alla quale è importante non arretrare. Riteniamo essenziale che l'Italia si doti di una rete di centri di prima accoglienza governativi dedicati ai minorenni e distribuiti in tutte le regioni, come primo passo per un positivo inserimento all'interno della rete di accoglienza diffusa del Sai», ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice Programmi Italia-Europa di Save the Children. «Ciò che va posto al centro dell'attuale dibattito sul tema è che parliamo prima di tutto minorenni,

bambine e bambini, ragazze e ragazzi con un portato di vita, traumi, ma anche sogni e speranze rispetto ai quali abbiamo la responsabilità di esercitare un dovere di cura. Ce lo chiede il diritto ma anche il buonsenso. Auspichiamo che il Consiglio dei Ministri non adotti effettivamente tali provvedimenti, per evitare di trovarci di fronte a un importante restringimento delle tutele dei minori soli che arrivano nel nostro Paese».

IL FOCUS

Nella sua relazione, Carla Garlatti punta il dito sui controlli esasperanti per la verifica dell'età. I punti-chiave per un'accoglienza rispettosa delle sofferenze e delle speranze dei ragazzi

Così l'accoglienza dei ragazzi regione per regione



REGIONE	MSNA
SICILIA	3.923
LOMBARDIA	2.880
CALABRIA	2.068
EMILIA-ROMAGNA	1.814
CAMPANIA	1.135
LAZIO	1.087
FRIULI-VENEZIA GIULIA	963
TOSCANA	902
PIEMONTE	885
PUGLIA	880
VENETO	814
LIGURIA	794
ABRUZZO	491
MARCHE	435
BASILICATA	358
SARDEGNA	190
UMBRIA	156
MOLISE	138
PROV. AUT. DI TRENTO	86
PROV. AUT. DI BOLZANO	76
VALLE D'AOSTA	14
TOTALE	20.089

Giovani migranti soccorsi lungo le rotte del Mediterraneo centrale / Ansa



151717